

PREOCCUPANTI METEORE

DALL'EUFORIA POSITIVA DEL BOOM ECONOMICO, CON UN ARCO DISCENDENTE SI È GIUNTI IN POCHI DECENNI ALL'EFFIMERO E ALL'EDONISMO OPULENTE. TUTTI I SETTORI DELLA NOSTRA CULTURA NE SONO STATI COINVOLTI.

C'ERA UNA MENTE IN QUEL PERIODO CHE SI RICONOSCEVA O CHE SPINGEVA NELLA DIREZIONE DEL PRODUTTIVISMO. VANTAVA FORZE DI POSITIVISTICHE E MATERIALISTICHE. UN PO' COME AI TEMPI DI PAUL PREUSS, QUANDO IL VALORE SPIRITUALE DEL SUO ALPINISMO RIMASE SOFFOCATO DALLA PIÙ FACILE RAGIONE DELLA QUANTITÀ. CON LE CORDE, MOLTO DI PIÙ SI SAREBBE POTUTO REALIZZARE.

NONOSTANTE LE MODALITÀ DI QUEGLI ANNI COINVOLSERO LA MAGGIORANZA FINO A ESSERNE CULTURA, NON TUTTI NE FURONO TRAVOLTI. SI SVILUPPARONO CERTAMENTE CORRENTI CONTRARIE ED ECCEZIONI INDIVIDUALI RILEVANTI.

IN QUEGLI ANNI, IL RAZIONALISMO DELL'ARCHITETTURA E LE ASPIRAZIONI METAFISICHE DEL DESIGN COMMISERO PARRICIDIO.

EPISTEMOLOGIA SCOMODA DAL BOOM ECONOMICO A POCO FA. SPERIAMO.

di lorenzo merlo 150116/020217

Investiti di autoreferenzialità, gli architetti (ma i designer fanno coppia) in questi ultimi decenni, con apparente coraggio, con certa irriverenza, si sono lanciati verso isole lontane dalle terre d'origine.

Seguendo rotte libere, timonate in simbiosi, dall'arroganza di chi si sente avanguardia e dal dogma di chi si sente nel vero, ma comunque slegate dalle esigenze dei molti, credendo di poter prendere a calci la storia, la psicologia e l'ambiente, la natura, la bellezza abbracciando come una fede le novità concesse dalla plastica e dalla speculazione edilizia, invaghendosi del successo pieni e vuoti di futuro hanno creduto di essere superiori al servizio che erano chiamati a rendere.

Sordi alla retorica con cui si circondavano, cavalcavano il protagonismo con euforia e facilità.

Attraversati dal sentimento della gloria, non erano più secondi agli artisti. Anzi, i nuovi poeti erano in loro.

Ciechi all'effimero e al brutto avevano preso campo. Pochi seppero chiamarsi fuori. Il danno - culturale - era compiuto.

Le loro opere, intrise d'intellettualismo farcito a vanità - come accade per i medici, sempre meno felicemente rispettosi di quanto giurato ad Ippocrate - hanno affermato una pratica di architettura via via più lontana dal registro umano. E l'hanno fatto, ancor più grave, inconsapevolmente convinti che dire razionale corrispondesse a funzionale, che una parvenza d'artismo potesse permettersi di stravolgere la nuca di un mestolo, di un bricco, di uno sgabello. Nel concepire solai e tetti hanno creduto fosse loro diritto variegare la riga orizzontale, sostituirla con una obliqua, svergolare finestre e plafoni.

Più considerevolmente del finora sospettato, quelle manie di distinguo di presa di distanza dalle coordinate storiche, di tuffo verso l'esaltante abisso del *mai fatto prima* - trattandosi di città, palazzi, quartieri o di oggetti comunitari e identitari - di dominio pubblico intendo dire - hanno partecipato a destabilizzare quel residuo d'identità, certezza, serenità che vi era nelle relazioni comunitarie e che, nella relazione con la *domus*, l'uomo percepisce perché è lì che si fonda e realizza la sua realtà.

Ironia della sorte, *Domus* era infatti una diffusa rivista dell'epoca che giustamente faceva appello al potente arcano che quel termine contiene e richiama. Averne la collezione era un must per i nuovi padroni dei piani regolatori e degli arredamenti. Non era la sola, c'era abbondanza, tra cui *Interni*, *AD*, *Casa Vogue*, *Abitare*.

Decenni passati come ne *Il sorpasso*, con il foulard al collo o con altre stravaganze leggere. Lo faceva la moda, l'arte, la politica perché non avrebbero potuto farlo loro?

Il lascito di quel periodo è ora spettacolo frequente nei paesaggi d'Italia. Ora molti paesaggi sono carichi del peso

insopportabile della bruttezza, molti di questi, confinati in spazi dal quale l'occhio non può fuggire. Statali, pianure, valli e litorali sono lì a dare dimostrazione delle pene alle quali sempre meno sono ciechi e sordi.

« <https://vimeo.com/1811539> »

Il valore dell'arcano della *domus* non sarebbe stato blasfemamente sostituito da uno schizzo, senza incertezze, pieno di guizzi, risatine, e pretese di assoluto se chi l'avesse disegnato non stesse scivolando felice nel gorgo senza futuro dell'edonismo.

La preoccupazione per quanto siamo stati capaci di concepire e fare è emersa tardivamente e ma non ancora sufficientemente. Per quanto ora si parli di *impatto zero*, per quanto esistano leggi ambientali e alcune zone sia sotto la protezione delle *soprintendenza belle arti e paesaggio*, c'è da dire di più. Quella *mente*, per dirla come Bateson - quel *discorso*, per seguire Foucault, *possibilità* per non tralasciare Maturana, e l'*intero* secondo la Gestalt, l'*epistemologia* per la filosofia, l'*esperimento* per la scienza - sono create da noi. Sono il risultato di quanto abbiamo dentro in forma di sentimento e pensiero, di come elaboriamo le emozioni, di quanto siamo in grado di assumerci la responsabilità del mondo che vorremmo donare. Ripetere certi orrori sarà sempre nostra responsabilità. Per una breve sintesi fare riferimento ai vizi capitali.

Li avevano portati là ragioni più che legittime. Per sottrarsi era necessario essere consapevoli di quanto fondante sia la bellezza e l'armonia. Non era necessaria la sfera di cristallo per leggere il futuro, sarebbe bastato leggere Pasolini, non per deriderlo, ma per meravigliarsi, di se stessi, di come, nonostante l'evidenza certe cose non le avessimo viste.

«Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi»(1)

Note:

1 - Antoine de Saint-Exupéry - *Il piccolo principe* - Bompiani

Bibliografia:

- Bateson Gregory - *Mente e natura* - Adelphi
- Bateson Gregory - *Verso un'ecologia della mente* - Adelphi
- Conserva Rosalba - *La stupidità non è necessaria. Gregory Bateson, la natura e l'educazione* - La nuova Italia
- Cotugno Anna, Di Cesare Giovanni (a cura di) - *Territorio Bateson* - Meltemi
- De Biasi Rocco - *Gregory Bateson. Antropologia, comunicazione, ecologia* - Cortina
- Demozzi Silvia - *La struttura che connette. Gregory Bateson in educazione* - ETS
- Foucault Michel - *Le parole e le cose: un'archeologia delle scienze umane* - Rizzoli
- Foucault Michel - *L'ordine del Discorso, i meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola* - Einaudi
- Langs Robert - *La comunicazione inconscia nella vita quotidiana* - Astrolabio
- Manghi Sergio - *Cantare il mondo sull'idea di conoscenza di Gregory Bateson* - Franco Angeli
- Manghi Sergio - *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson* - Cortina
- Maturana Humberto, Dàvila Ximena - *Emozioni e linguaggio in educazione politica* - Eleuthera
- Watzlawick Paul, Janet Helmick Beavin, Jackson DeAvila Don - *Pragmatica della comunicazione umana* - Astrolabio

Dida:

- Prato/muro - Il muro delimita il prato, come una inconsapevole suggestione, ideologia o desiderio fa con le nostre potenzialità.
- Muro/cielo - Abbiamo accettato così ripetutamente, acriticamente, quando ci veniva somministrato fino a considerare normale non vedere più il cielo, respirare veleno, vedere solo paesaggi d'auto e insegne pubblicitarie.
- Planisfero - Ci sono altri mondi dietro il muro dei nostri stessi divieti.